

Vomero, perquisito il branco c'erano anche 2 figli di agenti

Acquisiti i cellulari
e gli indumenti
Si cercano riscontri
investigativi nelle chat
e nel filmato

di **TIZIANA COZZI**

Continuano le indagini e gli approfondimenti investigativi attorno ai ragazzi individuati dagli investigatori come gli autori della violenta aggressione di un genitore, sabato sera a piazza Vanvitelli. Ed emerge un dettaglio destinato a far discutere. Due dei giovani coinvolti nel pestaggio sono figli di appartenenti alle forze dell'ordine, poliziotti. Ci sono anche loro, secondo chi indaga, tra i protagonisti della brutale pestaggio dell'uomo, 50enne, intervenuto in difesa delle figlie, aggredite in precedenza e poi investito mentre era a terra da un camion Asia che si trovava in quel luogo.

Coordinati dalla procuratrice per i minorenni Patrizia Imperato, i carabinieri hanno identificato complessivamente una decina di ragazzi. L'unico maggiorenne aveva compiuto gli anni appena il giorno prima. Gli altri identificati sono tutti minorenni: un diciassettenne con un precedente per ricettazione, le due ragazze che avrebbero innescato la lite di 15 e 16 anni, rispettivamente di Materdei e dei Colli Aminei, i due ragazzi figli di poliziotti e un giovane pu-

➔ Nella foto a destra una pattuglia dei carabinieri nella zona di piazza Vanvitelli al Vomero



gile. È quest'ultimo al centro delle indagini. A lui gli investigatori affidano un ruolo primario nella rissa. Avrebbe prima spintonato con forza una delle due ragazzine e poi affrontato il padre. Il giovane, però, difeso dall'avvocato Gianfranco Mallardo, respinge tutte le accuse e dice di essere intervenuto solo per sedare la lite tra le due ragazzine per un fidanzato conteso, contrasto che sarebbe all'origine di tutto.

Sono in corso in queste ore le perquisizioni dei ragazzi identificati. Acquisiti tutti i cellulari e gli indumenti, allo scopo di trovare riscontro nell'abbigliamento dei giovani con le immagini del video. Un passaggio decisivo che consentirà di capire la dinamica dei fatti. Gli occhi delle telecamere hanno

ripreso con chiarezza quanto accaduto, mostrando la ferocia inarrestabile con cui il branco colpisce l'uomo, che, finito a terra, viene affrontato ancora con calci e pugni, viene investito dal camion Asia ma il pestaggio non si ferma. Continua, anche dopo l'incidente. L'uomo è stato trasferito nel reparto di Chirurgia plastica del Cardarelli, dove resta ricoverato. La vicenda, secondo quanto emerso finora, si è sviluppata in due momenti. Prima, una lite che ha visto due ragazzine scagliarsi contro una terza per un fidanzato. Poi, l'intervento di un ragazzo in sella a uno scooter, probabilmente chiamato dalle due giovanissime e la reazione del padre della giovane aggredita il quale, dopo avere appreso cosa era successo alla figlia,

ha rintracciato l'aggressore per affrontarlo, da qui la reazione violenta degli amici del giovane. Il gruppo lo ha pestato con calci e pugni prima e anche dopo l'incidente con il camion.

Intanto, aumentano le adesioni alla marcia contro la violenza, organizzata da un gruppo di mamme delle scuole del quartiere, in programma sabato alle 17 a piazza Vanvitelli. Un'ora prima, la Rete per la sicurezza dei minori e degli adolescenti annuncia un presidio nella stessa piazza al grido di "Riprendiamoci la città".

In piazza ci sarà anche la moglie dell'uomo picchiato. Con lei, l'assessore alla Legalità Antonio De Iesu e l'assessore all'Istruzione Maura Striano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LETTERA

di **DANIELE GRAZIANO**

La responsabilità è dei genitori troppo permissivi

Egregio direttore, una violenza giovanile dilagante, scende da un sabato sera horror consumatosi nel "salotto buono", o presunto tale, della nostra città. Una aggressione efferata, brutale, vigliacca ai danni di un uomo di 50 anni, perpetrata da ragazzini di 15, 16 anni, consumatasi nell'indifferenza generale. Tante mani alte a riprendere la macabra scena con gli smartphone, pochissime quelle tese a fermare la barbarie. Figli di professionisti, ragazzi venuti dalle periferie, iscritti al Liceo, con precedenti...ma a chi importa realmente dare una categoria allo scempio visto in Piazza Vanvitelli? Quello che resta evidente è il profondo disagio di una generazione di adolescenti in caduta libera, disancorata dalle più basilari regole di convivenza civile, cieca e sorda rispetto ai limiti che si apprendono, o forse si apprendevano, in seno al contesto familiare. Il limite. Quello che oggi sembra un concetto polveroso ed archiviato in soffitta e che l'odierna generazione di genitori, probabilmente "la più distratta di sempre", tralascia in modo sistematico. Paghette diventate una sorta di stipendio, orari di ritirata serale aleatori, l'ultimo I-phone, l'ultimo modello di scooter, le sneakers appena uscite. Nessun limite. Come se il fine ultimo della genitorialità fosse diventato esaudire tutti i desideri dei figlioli, in modo da guadagnarsi (comprarsi) la loro attenzione ed approvazione. Ma questa nuova, distorta forma di genitorialità ha un costo sociale. A farne le spese di questo deserto educativo e valoriale sono, in fin dei conti, proprio loro, i figli. Gli stessi che ora, per le ingiustificabili malefatte di sabato, dovranno affrontare processi penali e misure restrittive, con ogni probabilità. La responsabilità penale è personale, cioè, a pagare saranno loro, non i loro genitori, veri impuniti della vicenda. Molti invocano, a giusta ragione verrebbe da dire, una riflessione giuridica in merito alla previsione di una fattispecie, anche di rilievo penale, che possa disciplinare (e sanzionare) i casi in cui i genitori omettano di adempiere ai doveri genitoriali sanciti dall'articolo 30 della nostra Costituzione, tra cui vi è, giova ricordarlo, quello della educazione della prole. Qualcosa che si avvicini alla *culpa in educando* prevista dall'articolo 2048 del codice civile, ma che ad oggi non ha alcuna declinazione in sede penale. Sarebbe il caso che il Legislatore un pensiero ce lo faccia.

L'autore è un avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università, tende a Scienze politiche

La protesta degli studenti
arriva anche in via Rodinò
L'Udu: "Lotta contro il caro
vita e la mancanza di
alloggi studenteschi"

di **BIANCA DE FAZIO**

Il presidio si è spostato di qualche decina di metri, ma la protesta resta. Due giorni fa erano sullo scalone della sede centrale della Federico II, da ieri le tende degli universitari sono a via Rodinò, tra Scienze Politiche e la sede della Centrale, e da lì continuano a presidiare il centro della città.

«La nostra lotta contro il caro vita, contro la scarsità di alloggi, contro il riarmo che sacrifica il welfare, non si ferma», dice Alessio Moriglia, uno degli studenti dell'Udu, l'Unione degli universitari. E annuncia che l'accampamento andrà avanti almeno fino a sabato, quando a Roma è in programma la manifestazione nazionale promossa dalla Cgil insieme ad alcune sigle studentesche e organizzazioni della società civile.



➔ Nella foto a sinistra gli studenti in via Rodinò dove continua il presidio con le tende

Il filo che lega la protesta napoletana all'appuntamento romano è quello dei diritti: alla casa, allo studio, a una scuola pubblica con risorse adeguate. Questioni che per gli universitari si traducono in difficoltà quotidiane, tra affitti sempre più alti, servizi insufficienti e costi che rendono più complicato proseguire gli studi lontano da casa.

«Napoli quanto ci costi!» è lo slogan scelto per denunciare una città nella quale trovare una stanza a prezzi sostenibili «è diventato impossibile» denuncia France-

sca, studentessa che paga, per un posto letto in una stanza doppia in zona Policlinico, 500 euro più le utenze.

La mobilitazione era partita con le tende montate dai Collettivi autorganizzati universitari a Porta di Massa, accompagnate dalla campagna «Sfrattiamo i super ricchi» e da una versione di Monopoli, MoNapoli, che mette al centro la crisi abitativa cittadina.

Poi martedì l'Udu aveva portato la protesta sullo scalone della sede centrale della Federico II;

adesso il presidio si consolida in via Rodinò, dove la giornata di ieri se n'è andata tra tende e assemblee che hanno avuto come tema principale quello dei trasporti. «Assemblee sono in programma ogni giorno» spiega Alessio.

Le richieste riguardano non solo gli alloggi, ma anche borse di studio, mense e finanziamenti agli atenei. L'Udu segnala le difficoltà legate ai ritardi nelle erogazioni e denuncia l'insufficienza dei servizi per una popolazione universitaria numerosa. Nel mirino anche le politiche abitative che affidano una parte dell'offerta residenziale agli investimenti privati, senza garantire risposte adeguate a chi non può sostenere i prezzi del mercato.

La protesta universitaria si inserisce in un clima di mobilitazione più ampio. Non solo le scuole, i licei a Napoli, a Roma, a Torino ed in altre città del Paese - sempre con contestazioni che chiamano in causa edifici inadeguati, carenze strutturali e risorse insufficienti - ma anche le mobilitazioni in Francia e Spagna, cui gli studenti guardano anche in virtù dei temi analoghi: spesa pubblica, istruzione, welfare, diritto all'abitare, riarmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA